

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

1^a COMMISSIONE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

20° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1973

Presidenza del Presidente **TESAURO**

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni:

« Autorizzazione alla cassa depositi e prestiti a concedere all'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL) un mutuo di lire 3 miliardi » (348):

PRESIDENTE, <i>f.f. relatore alla Commissione</i>	
	<i>Pag. 188, 189, 190 e passim</i>
AGRIMI	188
BRANCA	189, 190
GERMANO	188, 189
LANFRÈ	189, 192
MURMURA	190, 191
SARTI, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	190, 191
TEDESCHI Franco	189, 190
TREU	190
VENANZI	190, 191

Seguito della discussione ed approvazione:

« Autorizzazione di spesa per il finanziamento delle iniziative ed attività riguar-

danti l' " Anno nazionale del libro " » (1318)
(Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	<i>Pag. 192, 196, 198 e passim</i>
AGRIMI, <i>relatore alla Commissione</i>	199, 200
ARENA	199
BRANCA	197, 198, 200
GERMANO	198, 201
LANFRÈ	197, 201
SARTI, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	192, 197, 198 e passim
TREU	199

Discussione e approvazione:

« Modalità di erogazione degli assegni, delle pensioni ed indennità di accompagnamento a favore dei sordomuti, dei ciechi civili e dei mutilati ed invalidi civili » (1349)
(Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	184, 185
GERMANO	185
LEPRE, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>	185
SANTI, <i>relatore alla Commissione</i>	184

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

T R E U , *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

IN SEDE DELIBERANTE**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

« Modalità di erogazione degli assegni, delle pensioni ed indennità di accompagnamento a favore dei sordomuti, dei ciechi civili e dei mutilati ed invalidi civili » (1349)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modalità di erogazione degli assegni, delle pensioni ed indennità di accompagnamento a favore dei sordomuti, dei ciechi civili e dei mutilati ed invalidi civili », già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Santi di voler riferire alla Commissione sul disegno di legge.

S A N T I, relatore alla Commissione. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, il disegno di legge n. 1349, già approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 24 ottobre 1973, reca per titolo « Modalità di erogazione degli assegni, delle pensioni ed indennità di accompagnamento a favore dei sordomuti, dei ciechi civili e dei mutilati ed invalidi civili ».

Ritengo non sia necessario sottolineare la natura accessoria del provvedimento, che si innesta nella normativa a favore degli invalidi elencati in epigrafe; precisamente, le leggi che regolamentano questa materia sono la legge 26 maggio 1970, n. 281, la legge 27 maggio 1970, n. 382 e la legge 30 marzo 1971, n. 118.

Nel caso, incidentalmente, potremmo accennare alla opportunità di rivedere tutta la complessa materia relativa ad ogni forma di invalidità civile.

Il sistema di erogazione fin qui seguito, e che il disegno di legge innova, si è rivelato nel suo complesso scarsamente funzionale; infatti, si aveva l'accredito dei fondi da parte del Ministero dell'interno alle prefetture, la successiva ripartizione da parte di queste agli enti comunali di assistenza con

accredito su conto corrente postale vincolato e, infine, si aveva il pagamento con assegni postali intestati ai beneficiari.

Questa esperienza, ripeto, è stata negativa e generali sono state le doglianze da parte degli interessati; pressanti sono state le sollecitazioni e precise le indicazioni e le modifiche suggerite da parte delle associazioni di categoria.

Il testo in esame propone dunque un procedimento semplice, razionale e spedito. La utilizzazione, nella fase di attuazione della spesa, di mezzi elettronici che elaborino e distinguano i dati pervenuti dalle prefetture; nella fase di pagamento è prevista l'organizzazione di una rete capillare degli uffici postali ed il rimborso avviene direttamente dal Ministero degli interni all'Amministrazione delle poste per le somme anticipate.

L'articolo 1, per l'appunto, stabilisce le modalità di questo rapporto tra il Ministero dell'interno e l'Amministrazione postale che viene autorizzata ad anticipare i fondi occorrenti e prevede la procedura per il compenso dovuto a detta Amministrazione in base alla legge 25 aprile 1961, n. 355, abrogativa di franchigie. Le partite effettivamente pagate vengono rimborsate come prevedono gli articoli 8 e 9.

L'articolo 2 consente al Ministero degli interni l'utilizzazione di procedimenti elettronici.

L'articolo 3 istituisce il libretto personale dell'assistito analogamente a quanto avviene per gli altri trattamenti pensionistici dello Stato e dell'istituto previdenziale.

L'articolo 4 prevede il tempestivo invio alla ragioneria provinciale dello Stato di copia delle determinazioni adottate per assolvere ad una funzione di garanzia.

Gli articoli 5 e 6 stabiliscono modi e tempi per il pagamento delle pensioni, assegni ed indennità.

L'articolo 7 prevede una giacenza di trenta giorni degli ordinativi di pagamento per rendere tempestivo il rimborso alle Poste delle partite pagate e prevede anche la possibilità di ordine suppletivo per la prescrizione biennale dei ratei non riscossi.

Gli articoli 8 e 9, come ho già detto, dettano le modalità di rimborso da parte del Ministero degli interni.

L'articolo 10 conferma la sostituzione dell'assegno mensile di assistenza dei sordomuti di età superiore ai 65 anni con la pensione sociale e fa obbligo al Ministero dell'interno di comunicare all'INPS, sei mesi prima del compimento del 65° anno di età, i nominativi degli aventi diritto.

Analogamente è previsto per i mutilati ed invalidi civili all'articolo 11.

Infine, gli articoli 12 e 13 riguardano le modalità di pagamento, la copertura del disegno di legge ed i tempi di adempimento.

La conclusione del relatore è dunque quella di votare a favore del disegno di legge, che risponde a fini altamente sociali.

P R E S I D E N T E. Ringrazio a nome della Commissione il senatore Santi per la sua relazione e dichiaro aperta la discussione generale.

G E R M A N O. In merito al problema trattato dal presente disegno di legge ci ripromettevamo di dar vita ad un ampio dibattito, ma in considerazione dell'urgenza del problema, ci rinunciamo e dichiariamo di essere anche noi favorevoli al provvedimento.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

L E P R E, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Desidero ringraziare l'onorevole relatore e mi associo alla sua proposta di approvazione del disegno di legge, già approvata dalla Camera dei deputati.

Non starò qui a ripetere i motivi di ordine sociale che inducono il Governo ad essere favorevole a questa normativa; come ha ben detto il relatore, fino a questo momento il pagamento delle pensioni, degli assegni e delle indennità a favore dei sordomuti, dei ciechi civili e dei mutilati ed invalidi civili veniva effettuato con un sistema che non solo comportava gravi ritardi ma, sul piano

psicologico, era negativo in quanto sembrava quasi una forma di « carità » da parte dello Stato.

Il fatto che, con le presenti norme, le modalità di erogazione degli assegni, pensioni ed indennità vengano equiparate a quanto già in atto per le altre categorie di pensionati costituisce, oltre che un sistema più rapido per effettuare l'erogazione stessa, un notevole passo avanti sul piano sociale ed umano.

Per la verità, il provvedimento di legge non è da considerarsi completo e, alla Camera dei deputati, era stata avanzata la richiesta che si provvedesse a far erogare la pensione attraverso l'Istituto nazionale della previdenza sociale in analogia a tutto il sistema pensionistico già in atto. Su questo problema, all'altro ramo del Parlamento, non si è insistito ma è evidente che si tratta di un discorso che può rimanere aperto; fin da tre settimane fa abbiamo iniziato alla Camera un dibattito per concertare un testo unico di riforma dell'assistenza pensionistica e, proprio in questo quadro, potrebbe essere accolta la richiesta di cui sopra.

P R E S I D E N T E. Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Il pagamento degli assegni mensili di assistenza ai sordomuti, di cui alla legge 26 maggio 1970, n. 381, delle pensioni, degli assegni vitalizi e delle indennità di accompagnamento ai ciechi civili, di cui alla legge 27 maggio 1970, n. 382, nonché delle pensioni di inabilità, degli assegni mensili e degli assegni di accompagnamento ai mutilati ed invalidi civili, di cui alla legge 30 marzo 1971, n. 118, è effettuato dal Ministero dell'interno per il tramite dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, che è autorizzata ad anticipare i fondi occorrenti.

La determinazione del corrispettivo dovuto a detta amministrazione, per l'espletamento del servizio, viene effettuata con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro delle poste e delle telecomuni-

cazioni, di concerto con il Ministro del tesoro, sentito il parere della Commissione di cui all'articolo 3, quarto comma, della legge 25 aprile 1961, n. 355.

(È approvato).

Art. 2.

Il Ministero dell'interno provvede, con procedimenti elettronici, alla predisposizione degli elaborati necessari per consentire l'erogazione bimestrale degli assegni dovuti ai beneficiari, nonchè per il rimborso da parte del Ministero stesso delle somme erogate dagli uffici postali.

(È approvato).

Art. 3.

Ai beneficiari delle pensioni, assegni ed altre indennità, previste dall'articolo 1 della presente legge, le prefetture, in relazione alle determinazioni dei comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica, rilasciano apposito libretto, che deve recare il numero di iscrizione, le generalità del beneficiario, la categoria di appartenenza, la data di decorrenza del beneficio e gli estremi della determinazione del comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica.

Il libretto reca, inoltre, negli appositi spazi, la fotografia e la firma dell'avente diritto, autenticate entrambe con bollo e firma del segretario comunale od altro funzionario, incaricato dal sindaco, del comune di residenza.

(È approvato).

Art. 4.

Copia delle determinazioni adottate in materia di assegni, pensioni ed altre indennità per i sordomuti, i ciechi civili e i mutilati ed invalidi civili a norma, rispettivamente, degli articoli 2 della legge 26 maggio 1970, n. 381, 9 della legge 27 maggio 1970, n. 382, e 14 della legge 30 marzo 1971, n. 118, è trasmessa, entro trenta giorni, alla locale ragioneria provinciale dello Stato.

(È approvato).

Art. 5.

Le prefetture, almeno dieci giorni prima della data di erogazione, provvedono ad inviare alla locale direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni i mandati di pagamento intestati ai singoli beneficiari corredati da elenchi degli aventi titolo a riscuotere, distinti per uffici postali incaricati di eseguire i pagamenti.

Il pagamento viene effettuato, alla scadenza del giorno 26 dei mesi di gennaio, marzo, maggio, luglio, settembre, novembre di ciascun anno o in altra data da fissare con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni di concerto con quello dell'interno presso l'ufficio postale più vicino alla residenza del beneficiario, fatta salva per questi la facoltà di indicare diverso ufficio, nell'ambito della stessa provincia.

La rata bimestrale comprende una mensilità posticipata ed una anticipata.

Sono irripetibili i ratei non maturati della mensilità percetta anticipatamente, sempre che non sia possibile effettuarne il recupero, con trattenuta diretta, su eventuali altre competenze spettanti a qualsiasi titolo al titolare del diritto o ai suoi aventi causa.

I mandati di pagamento, di cui al primo comma, costituiscono ordine di pagamento e devono contenere l'indicazione dell'ufficio postale pagatore, le generalità dell'avente diritto, il numero di iscrizione riportato nel libretto, l'importo netto da corrispondere ed eventualmente le generalità del legale rappresentante o della persona delegata alla riscossione nonchè gli estremi della determinazione del comitato, di cui al precedente articolo 3.

(È approvato).

Art. 6.

I beneficiari, all'atto della riscossione, rilasciano quietanza delle rispettive quote e l'ufficiale pagatore appone sui mandati di pagamento e sui libretti il bollo a data dell'ufficio e la propria firma.

Il rappresentante legale o la persona delegata alla riscossione devono dichiarare, al-

l'atto della quietanza, che il titolare è vivente.

(È approvato).

Art. 7.

I mandati di pagamento sono tenuti a disposizione dei beneficiari per il periodo di 30 giorni dalle date di scadenza previste dall'articolo 5.

Le prefetture riemettono, alla scadenza successiva e con le modalità di cui al primo e secondo comma dell'articolo 5, i mandati di pagamento per i ratei non riscossi.

I ratei non riscossi entro due anni dal giorno di scadenza sono prescritti.

(È approvato).

Art. 8.

Le direzioni provinciali delle poste e delle telecomunicazioni, entro il ventesimo giorno dal termine di cui al primo comma dell'articolo 7, trasmettono alle ragionerie provinciali dello Stato i mandati singoli di pagamento estinti, perchè accertino la legittimità e la regolarità dei pagamenti e, nel contempo, restituiscono alle prefetture i mandati singoli di pagamento non riscossi per i provvedimenti di cui al secondo comma dell'articolo 7.

Le ragionerie provinciali dello Stato inoltrano, quindi, gli elenchi, ai fini del successivo rimborso, alla ragioneria centrale presso il Ministero dell'interno.

Nelle more del rimborso l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni può richiedere al Ministero dell'interno un acconto pari ai nove decimi delle somme effettivamente anticipate.

(È approvato).

Art. 9.

Al pagamento delle somme di cui all'articolo 1 della presente legge, anticipate dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, compreso il corrispettivo dovuto allo stesso dicastero, provvede il Ministero del-

l'interno mediante mandati diretti, con imputazione agli appositi capitoli del proprio stato di previsione.

(È approvato).

Art. 10.

In sostituzione dell'assegno di cui all'articolo 1 della legge 26 maggio 1970, n. 381, i sordomuti, dal primo giorno del mese successivo a quello del compimento dei 65 anni di età, sono ammessi, su comunicazione del Ministero dell'interno all'Istituto nazionale della previdenza sociale, da effettuarsi 6 mesi prima del cennato termine, al godimento della pensione sociale a carico del fondo di cui all'articolo 2 della legge 21 luglio 1965, n. 903 e successive modificazioni ed integrazioni.

(È approvato).

Art. 11.

In sostituzione della pensione o dell'assegno di cui agli articoli 12 e 13 della legge 30 marzo 1971, n. 118, i mutilati ed invalidi civili sono ammessi, dal primo giorno del mese successivo al compimento dell'età di 65 anni, su comunicazione del Ministero dell'interno all'Istituto nazionale della previdenza sociale, da effettuarsi 6 mesi prima del cennato termine, al godimento della pensione sociale a carico del fondo di cui all'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153.

(È approvato).

Art. 12.

Le modalità di pagamento delle pensioni, assegni ed altre indennità, di cui ai precedenti articoli, si applicano con l'erogazione della terza rata bimestrale successiva alla data di entrata in vigore della presente legge.

(È approvato).

Art. 13.

Alle spese derivanti dall'attuazione della presente legge si provvede con gli stanziamenti

1^a COMMISSIONE

20° RESOCONTO STEN. (6 dicembre 1973)

menti iscritti rispettivamente ai capitoli 2515, 2530 e 2531 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1974 e ai corrispondenti capitoli per gli anni finanziari successivi.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Seguito della discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge:

« Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL) un mutuo di lire 3 miliardi » (348)

P R E S I D E N T E, *f.f. relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL) un mutuo di lire 3 miliardi ».

Essendo assente il relatore, senatore Mazzarolli, perchè indisposto, farò io le sue veci.

Do la parola al senatore Germano per esporre alla Commissione un emendamento al disegno di legge, già pervenuto alla Presidenza, sul quale dovrà pronunciarsi il rappresentante del Governo.

G E R M A N O. Signor Presidente, anche a nome dei senatori Branca e Franco Tedeschi, oltre che dei miei colleghi di Gruppo, Venanzi e Maffioletti, desidero illustrare alla Commissione un emendamento tendente a modificare il primo comma dell'articolo 1 nel senso di aggiungere, dopo le parole « da servire » le altre:

« a) al pagamento dei contributi arretrati dovuti per il personale dipendente nei confronti dell'INPS, dell'ENPDEDP e della GESCAL;

b) al pagamento dei contributi arretrati dovuti alla Cassa di previdenza per il medesimo personale;

c) all'adempimento di quanto dovuto al personale in applicazione della sentenza del Consiglio di Stato di cui al decreto interministeriale 5 aprile 1972 ».

Alla base dell'emendamento proposto esiste una certa situazione dell'ENAL, sulla quale vorremmo si pronunciasse il rappresentante del Governo per confermarla, dalla quale risultano debiti per lire 5 miliardi 264 milioni e più, che riguardano quasi interamente il personale.

Ora, ci domandiamo, è mai possibile che un Commissario nominato dal Governo, nell'ente che amministra, lasci perdurare una situazione di questo tipo? Francamente, se si trattasse di una gestione privata, costui verrebbe posto di fronte alle proprie responsabilità!

A G R I M I. Anche un Commissario del Governo può essere incriminato, se ci sono elementi per poterlo fare!

G E R M A N O. Il fatto è che ci troviamo di fronte ad un'amministrazione strana, per non dire molto « allegra », e che occorre un intervento del Governo per modificarla.

Comunque, mantenendo fermi i rilievi critici espressi sulla gestione dell'ENAL, il Gruppo comunista, ove venisse accolto l'emendamento poc'anzi illustrato, rinuncerebbe alla rimessione all'Assemblea del disegno di legge adombrata nella precedente seduta e, in questo caso, preannuncio che alla fine della discussione sul provvedimento sottoporro all'attenzione della Commissione un ordine del giorno, su talune particolari situazioni dell'ENAL, che ci auguriamo venga accolto dal Governo.

P R E S I D E N T E, *f.f. relatore alla Commissione*. Con il senatore Mazzarolli, relatore al disegno di legge, avevamo concordato un emendamento sostanzialmente analogo a quello illustrato dal senatore Germano, anche se attenuato in qualche sua parte. Si tratterebbe pertanto solo di una diversa formulazione.

1^a COMMISSIONE

20° RESOCONTO STEN. (6 dicembre 1973)

Naturalmente, a questo punto bisogna vedere se il Governo è favorevole o meno alla modifica proposta e, solo in caso affermativo, potremo metterci d'accordo sulla formulazione migliore da adottare.

L A N F R È . Mi permetta signor Presidente ma, dal canto mio, insisto per la rimessione del provvedimento all'Assemblea.

M U R M U R A . Inviterei il senatore Lanfrè a desistere dalla sua richiesta.

P R E S I D E N T E , *f.f. relatore alla Commissione.* Dobbiamo renderci conto se la richiesta avanzata dal senatore Lanfrè porti o meno alla conseguenza che la discussione del disegno di legge debba proseguire in sede referente.

La richiesta di rimessione all'Assemblea deve essere avanzata da un quinto dei componenti della Commissione. Ora, poichè non mi sembra che si raggiungerebbe tale proporzione, non ci resta che proseguire la discussione cercando di trovare un accordo.

Vorrei sapere dal senatore Germano se, accettando in pieno la sostanza, incontreremo da parte sua un'opposizione circa una modifica della forma.

G E R M A N O . Non ho nulla in contrario. Potremmo anzi rivedere la forma insieme.

B R A N C A . Siccome la nostra presenza potrebbe essere determinante ai fini della richiesta di rimessione all'Assemblea, desidero dichiarare che noi siamo per la prosecuzione della discussione del disegno di legge in sede deliberante, purchè, come ha già detto il rappresentante del Governo, si accolga la sostanza dell'emendamento.

T E D E S C H I F R A N C O . Vorrei sottolineare come anch'io abbia ritenuto di apporre la firma all'emendamento elaborato dal collega Germano, non solo perchè esso dà un fine alla destinazione dei fondi dedicati all'ENAL ma anche perchè mi sembra che, per una considerazione di ordine politico, non presenti nulla di scandaloso ma sia an-

zi opportuno offrire al Parlamento un mezzo di maggiore rapidità ed efficienza. Oltretutto il senatore Germano aveva lasciato intendere che, ove fosse stato accolto l'emendamento da parte del Governo, si sarebbe rinunciato alla richiesta di rimessione del disegno di legge all'esame dell'Assemblea e, essendo questo un risultato senz'altro positivo, ho ritenuto valesse la pena di spingere e pertanto di associare la mia responsabilità a quella dei colleghi di parte comunista e della sinistra indipendente.

Inoltre, a nome del Gruppo socialdemocratico, sia pure partendo da presupposti diversi per le finalità di carattere generale in ordine al futuro assetto dell'Ente, che vedremo in sede opportuna — o forse anche in questa sede — preannuncio una nostra disponibilità anche nei confronti dell'ordine del giorno cui si riferiva il collega Germano, se ho giustamente inteso quale potrebbe essere il suo significato.

P R E S I D E N T E , *f.f. relatore alla Commissione.* Se il senatore Germano lo desiderasse potremmo anche sospendere per cinque minuti la seduta, onde lasciargli il tempo di studiare una nuova formulazione dell'emendamento. Intanto vorrei comunque esporre quelle modifiche che io riterrei opportune e che lascerebbero, come dicevamo, impregiudicata la sostanza dell'emendamento stesso.

Alla lettera *a*) sostituirei le parole « dovuti per il » con l'altra « del », dato che in questa sede non si conducono accertamenti; allo stesso modo sopprimerei, alla lettera *b*), la parola « dovuti », sempre in relazione ai contributi arretrati. Quella che però assume importanza maggiore è la modifica riguardante la lettera *c*), che formulerei come segue: « al pagamento di quanto spettante al personale in relazione al decreto interministeriale 5 aprile 1972 e alle decisioni in materia del Consiglio di Stato ».

Inoltre comunico che i senatori Venanzi, Branca e Germano hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La 1^a Commissione del Senato invita il Governo a presentare, entro il 31 marzo 1974,

i provvedimenti legislativi necessari per procedere alla soppressione dell'Ente nazionale assistenza lavoratori ed alla riforma democratica delle strutture del tempo libero, che prevedano il passaggio dei beni patrimoniali ai Comuni ed alle Regioni e del personale allo Stato ed alle Regioni ».

V E N A N Z I . Credo non sia necessario spendere molte parole per illustrare l'ordine del giorno, che mi sembra si adegui anche ad alcune enunciazioni già svolte sul tema da parte della Presidenza del Consiglio, la quale avrebbe già studiato a fondo ed elaborato una serie di provvedimenti per meglio regolare la questione delle strutture del tempo libero, nei confronti dei lavoratori. Ed anche le stesse organizzazioni sindacali, se non vado errato, hanno prodotto del materiale che riguarda lo stesso problema.

Quindi, data anche la situazione che emerge dalla relazione, e data la materia che stiamo oggi trattando, noi ravvisiamo non più la necessità di mantenere in vita l'ENAL, bensì quella di trovare altri modi, altre strutture, altre forme di organizzazione per attuare quei compiti.

M U R M U R A . Io ritengo che l'ordine del giorno così come è stato presentato, anche per l'illustrazione che ne è stata fatta, non possa essere accolto. Infatti il riordinamento delle strutture del settore del tempo libero non può, a mio avviso, avvenire col decapitare, *sic et simpliciter*, un ente il quale, sia pure con alcune deficienze, ha risposto a certi problemi, tenendo indiscutibilmente il settore in maniera non del tutto condannabile.

Quindi l'ordine del giorno potrebbe avere il nostro consenso qualora invitasse il Governo a proporre il riordinamento del settore del tempo libero tenendo conto anche delle eventuali competenze degli organismi regionali, ma così com'è formulato, ripeto, non possiamo accoglierlo. Del resto anche nella passata legislatura vi furono due o tre iniziative, al Senato ed alla Camera, per il riordinamento dell'ENAL; e le stesse organizzazioni sindacali si sono occupate del

problema proponendo modifiche, ma non la soppressione dell'Ente.

T E D E S C H I F R A N C O . Il nostro Gruppo parlamentare, alla Camera, a proposito del riordinamento dell'ENAL, ha presentato un disegno di legge che evidentemente non parte dal presupposto della decapitazione dell'Ente.

Pertanto, proprio in ragione di tale iniziativa, non possiamo accogliere l'ordine del giorno illustrato dal collega Venanzi.

P R E S I D E N T E , *f.f. relatore alla Commissione*. I presentatori desiderano modificarlo?

G E R M A N O . Potremmo parlare di ristrutturazione dell'Ente.

T R E U . A mio parere, in questo caso non si tratta solo di ristrutturare in modo ben definito l'ENAL, ma anche di prendere in esame altri organi che operano nel settore (ad esempio, la « Gioventù italiana »). Ritengo quindi che sia questa l'occasione per chiedere una revisione di tutta la materia attraverso la ristrutturazione di tutti gli enti assistenziali, turistici, sportivi attualmente esistenti.

T E D E S C H I F R A N C O . Modificato in tal senso, l'ordine del giorno potrebbe allora trovarmi consenziente.

P R E S I D E N T E , *f.f. relatore alla Commissione*. Il senatore Treu proporrebbe quindi non la ristrutturazione dell'Ente, ma dell'intera materia: questo tra l'altro comporterebbe il vantaggio di avere l'adesione anche del Gruppo socialdemocratico.

B R A N C A . A noi però interessa soprattutto che si provveda al più presto: il senso del nostro ordine del giorno infatti non è tanto quello di sopprimere l'Ente di cui si parla quanto quello di ristrutturarlo nel più breve tempo possibile.

S A R T I , *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Dichiaro di non

1^a COMMISSIONE

20° RESOCONTO STEN. (6 dicembre 1973)

poter accettare l'ordine del giorno nel testo presentato dal senatore Venanzi, mentre sarei disposto ad accoglierlo ove fosse modificato nel senso di invitare il Governo a presentare nel più breve tempo possibile provvedimenti che riconsiderino l'intera materia relativa al tempo libero, con una revisione delle relative strutture.

P R E S I D E N T E, *f.f. relatore alla Commissione*. Si potrebbe adottare la seguente formulazione: « La 1^a Commissione del Senato invita il Governo a presentare nel più breve tempo possibile i disegni di legge necessari alla sistemazione del settore del tempo libero e delle relative strutture ».

V E N A N Z I. Concordiamo su questa nuova formulazione dell'ordine del giorno presentato.

S A R T I, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Modificato in questi termini, il Governo dichiara di accogliere l'ordine del giorno presentato.

P R E S I D E N T E, *f.f. relatore alla Commissione*. Poichè nessun altro domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere all'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL) un mutuo dell'ammontare di lire 3.000 milioni, estinguibile in non più di 15 anni, al saggio vigente al momento della concessione, da servire per il ripiano del disavanzo di gestione.

Il mutuo è somministrato in una o più soluzioni a richiesta dell'Ente, corredata dal nulla osta della Presidenza del Consiglio dei ministri, la quale vigilerà che le somme erogate realizzino gli scopi per i quali il mutuo è stato concesso.

Gli interessi maturati sulle somministrazioni eseguite prima dell'inizio dell'ammortamento sono, a fine d'anno, capitalizzati al saggio di concessione del prestito.

L'ammortamento del mutuo aumentato degli interessi capitalizzati decorre dall'anno successivo a quello della parziale o integrale somministrazione della somma mutuata.

Ricordo agli onorevoli colleghi che a questo articolo è stato presentato dai senatori Germano, Venanzi, Maffioletti, Branca e Franco Tedeschi un emendamento tendente a sostituire alla fine del primo comma le parole: « per il ripiano del disavanzo di gestione » con le altre: « : a) al pagamento dei contributi arretrati del personale dipendente nei confronti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, dell'Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico e della Gestione case per lavoratori; b) al pagamento dei contributi arretrati alla Cassa di Previdenza per il medesimo personale; c) al pagamento di quanto spettante al personale in relazione al decreto interministeriale 5 aprile 1972 ed alle decisioni in materia del Consiglio di Stato ».

M U R M U R A. Per quanto si riferisce al punto a), riterrei sufficiente dire « al pagamento dei contributi arretrati del personale dipendente nei confronti degli istituti previdenziali » ad evitare che una indicazione nominativa degli stessi determini eventuali esclusioni.

P R E S I D E N T E, *f.f. relatore alla Commissione*. La ragione decisiva per la quale è necessario prevedere una indicazione particolareggiata dei vari istituti previdenziali è che nel testo dell'emendamento presentato dal senatore Germano è contenuto un riferimento ad alcuni adempimenti specifici ordinati nelle decisioni del Consiglio di Stato.

M U R M U R A. Non insisto nella mia richiesta.

1^a COMMISSIONE

20° RESOCONTO STEN. (6 dicembre 1973)

L A N F R È . A nome del Gruppo al quale appartengo dichiaro che, essendo contrari al disegno di legge e votando contro di esso, ci asterremo dalla votazione su tale emendamento, sul cui contenuto saremmo peraltro favorevoli. Non avrebbe però senso dare voto favorevole all'emendamento e voto contrario al disegno di legge: ribadisco pertanto che ci asterremo dalla votazione per quanto riguarda l'emendamento in esame, mentre voteremo contro l'intero disegno di legge.

P R E S I D E N T E , *f.f. relatore alla Commissione*. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Germano ed altri.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 1 quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Art. 2.

Il mutuo di cui all'articolo precedente è garantito dallo Stato per l'adempimento dell'obbligazione principale e per il pagamento dei relativi interessi.

In relazione alla garanzia prestata il Ministero del tesoro, nel caso di mancato pagamento da parte dell'Ente mutuatario delle rate di ammortamento alle scadenze stabilite, dietro semplice notifica dell'inadempimento e senza obbligo di preventiva escusione del debitore da parte della Cassa depositi e prestiti, provvederà ad eseguire il pagamento delle rate stesse scadute, aumentate degli interessi nella misura stabilita dall'articolo 4 della legge 11 aprile 1938, numero 498, rimanendo sostituito alla Cassa depositi e prestiti in tutte le ragioni di diritto nei confronti dell'Ente stesso.

Come è stato rilevato nel corso della discussione, al secondo comma di questo articolo è necessario procedere alla sostituzione della parola « mutuante » con altra « mutuatario », trattandosi di una semplice correzione materiale, se non si fanno osserva-

zioni, resta pertanto inteso che la parola « mutuante » verrà corretta in « mutuatario ».

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 2 con la modifica di cui sopra.

(È approvato).

L A N F R È . Come già dichiarato in sede di esame dell'articolo 1, voterò contro il disegno di legge.

P R E S I D E N T E . *f.f. relatore alla Commissione*. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Autorizzazione di spesa per il finanziamento delle iniziative ed attività riguardanti l' "Anno nazionale del libro" » (1318) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

P R E S I D E N T E . Segue all'ordine del giorno il seguito della discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per il finanziamento delle iniziative ed attività riguardanti l' "Anno nazionale del libro" », già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo la discussione sospesa nella seduta del 29 novembre per consentire alla Commissione di acquisire ulteriori elementi di giudizio. Il sottosegretario per l'interno Lepre, infatti, rimase alquanto perplesso ed ondeggiante in ordine ad alcuni chiarimenti che erano stati chiesti sul contenuto delle attività da svolgere e sulle finalità da conseguire con il provvedimento in esame.

Do pertanto la parola al sottosegretario Sarti nella speranza che possa darci oggi quei chiarimenti necessari a fugare ogni dubbio in proposito.

S A R T I , *sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio*. Onorevole Presi-

dente, onorevoli colleghi, non credo che ci si debba stupire del fatto che il mio collega del Governo, senatore Lepre, la volta scorsa abbia manifestato qualche perplessità: onestamente infatti debbo dire che egli non è preposto a questo settore, che è invece inquadrato attualmente nell'ambito delle competenze che spettano alla Presidenza del Consiglio e in particolare all'unica direzione generale di cui la Presidenza del Consiglio, allo stato, disponga, che è quella della proprietà letteraria e dell'informazione.

Le circostanze che hanno indotto il Governo a presentare l'anno scorso il provvedimento in esame sono note: si trattava in definitiva di aderire ad un appello che era stato rivolto dall'UNESCO perchè il 1972 fosse proclamato su scala mondiale, e quindi su scala nazionale, l'« Anno internazionale del libro ». Un apposito decreto del Presidente del Consiglio, emanato il 15 marzo dell'anno scorso, dichiarava pertanto il 1972 « Anno nazionale del libro »: venne quindi costituita una Commissione, della quale hanno fatto parte varie amministrazioni e vari organismi rappresentativi, perchè si svolgesse nell'ambito di questa ricorrenza, che si inquadra lungo lo svolgimento dell'intero anno 1972, una azione di propulsione e di coordinamento delle relative iniziative. Contemporaneamente però era necessario assicurarsi il finanziamento per un minimo di progetti che dessero al nostro Paese la possibilità, per così dire, di figurare bene nel quadro delle iniziative, per la verità numerose, che erano state intraprese da ogni singolo Stato.

La celebrazione in questione è stata prorogata anche al 1973. La cosa peraltro non deve stupire: essa tra l'altro dà anche ragione dell'importo dello stanziamento previsto dal disegno di legge in esame di 300 milioni, in sè non relevantissimo ma comunque per le nostre modeste disponibilità abbastanza significativo. Nel 1973, in effetti, le iniziative a questo riguardo si sono intensificate; questo si è verificato soprattutto per quanto concerne le mostre librerie che si sono svolte nell'intero territorio nazionale. Tra queste le più significative sono state —

come gli onorevoli colleghi ricorderanno — la mostra del « Il libro a Roma » che si è svolta ai Mercati Traianei ai primi di quest'anno con la presenza e sotto il patrocinio del Presidente della Repubblica e la grossa manifestazione del libro, che ho avuto io stesso l'onore di inaugurare, almeno in una sua fase particolarmente significativa (significativa non certo per la mia presenza ma per il complesso delle manifestazioni molto serie e molto culturalmente rilevanti che ha comportato), che si è svolta a Venezia all'inizio dell'autunno.

Circa un terzo, quindi, dei 300 milioni previsti è destinato al finanziamento delle iniziative di cui ho detto; a questo si deve poi aggiungere il finanziamento di una parte almeno delle spese che l'interessa del fronte editoriale italiano ha dovuto accollarsi per partecipare degnamente alla grande mostra internazionale di Francoforte, che io stesso ho avuto il piacere di visitare in un lasso di tempo che, per la verità, avrei desiderato fosse molto più lungo non solo perchè mi distoglieva temporaneamente dalle mie piuttosto pesanti attuali preoccupazioni ma anche perchè la visita di quei padiglioni era effettivamente (lo dico agli onorevoli colleghi che sono uomini di alta cultura e lo dico a lei, onorevole Presidente, che è sempre così sensibile a questi valori) di straordinaria suggestione culturale. La manifestazione di Francoforte ha rappresentato veramente un grande momento anche per la cultura e l'editoria italiane; attraverso la produzione libraria nostra, che è certamente significativa e valida, si è potuto realizzare un confronto con ciò che di nuovo, di moderno e — diciamolo pure — di bello si produce oggi lungo tutto l'orizzonte editoriale internazionale.

Debbo dire, ad onore dell'Italia e ad onore soprattutto degli editori italiani — alcuni dei quali probabilmente hanno realizzato anche una notevole mole di affari soprattutto per quella parte di produzione scientifica che va a merito oltre che alla nostra editoria anche ai contenuti che essa irradia lungo l'arco dell'impegno culturale mondiale — che in questa circostanza l'editoria ita-

liana ha recitato un ruolo che è forse un po' troppo ottimistico definire di primissimo ordine, ma che certamente è stato oltremodo dignitoso.

Altri Paesi — cito l'esempio del padiglione attiguo a quello italiano, il padiglione francese — hanno partecipato alla manifestazione di Francoforte, a quanto posso ricordare, con un criterio di distribuzione per materia che offriva al visitatore, entrando nello *stand*, il quadro di una organizzazione che puntava a dare la conoscenza immediata di ciò che nelle singole materie si proponeva. So invece che è stato criticato — non con intento polemico ma come contestazione — il fatto che la nostra editoria si sia presentata attraverso una sommatoria di case editrici per cui il momento — diciamo così — editoriale sembrava essere privilegiato rispetto al momento dell'esposizione dei contenuti. Nel complesso, però, sempre per quanto riguarda la manifestazione di Francoforte, si è trattato di un momento molto importante dell'organizzazione culturale italiana.

Aggiungo che le due manifestazioni cui mi sono riferito non sono che alcune di quelle alle quali sono stati anticipati o promessi contributi sulla base di queste dotazioni che ora ci accingiamo, almeno me lo auguro, a votare. Ci sono state cioè manifestazioni minori, ma tutte ugualmente significative, in molte parti d'Italia.

Certamente, la manifestazione romana è stata estremamente importante perchè ha verificato un livello per la verità molto alto della produzione editoriale in quanto riferita alla capitale d'Italia ed ai contesti in cui la vicenda editoriale italiana si colloca; la manifestazione di Venezia è partita da una ricognizione molto attenta sulla storia editoriale italiana nella città che, avendo dato i natali a Manuzio, si può considerare antesignana non solo di una certa produzione libraria, ma anche di quel tipo di produzione libraria che viene oggi espressa nella formula dei *pockets*, cioè dei libri tascabili. Infatti, è stato proprio a Venezia dove, molti secoli addietro, si è pensato per la prima volta ad un tipo di editoria che non fosse

rinchiusa nel ristretto ambito di *élites* oligarchiche — dal punto di vista culturale — ma permettesse alla cultura di diventare un fatto popolare e fosse pertanto a contatto con le esigenze di lettura delle popolazioni che poi si è proiettata nel tempo.

A Venezia vi è stata una bella relazione di Piovene che abbiamo tutti ascoltato con un senso di grande reverenza e ci sono passati dinanzi orizzonti che, di tanto in tanto, è bene rispolverare in relazione a ciò che l'editoria ha rappresentato in questa città e per tutta l'Italia.

Quanto ho detto riguarda una parte della destinazione del finanziamento di cui trattasi; un'altra parte, che possiamo ragguagliare, all'incirca, a due terzi, riguarda invece la costituzione di biblioteche per i lavoratori italiani all'estero. Questo programma è stato studiato in una serie di riunioni che si sono tenute, anche da parte dei miei predecessori, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, presenti anche rappresentanti degli Esteri e della Pubblica Istruzione. Nel corso di tale riunione la linea di distribuzione che è stata scelta è stata quella di riferirsi, piuttosto che agli Istituti italiani di cultura all'estero, alle associazioni religiose, ricreative e sindacali (non uso questa elencazione in senso prioritario, ma così come alla mente mi vengono i riferimenti) che operano nell'ambito delle nostre comunità emigrate.

Perchè si è ritenuto di fare questa scelta? Si è ritenuto di fare questa scelta, con il consenso del Ministero degli esteri, proprio per consentire l'avvicinamento al libro di categorie sociali più vaste, in particolare dei lavoratori, che solitamente non frequentano gli Istituti italiani di cultura all'estero in quanto l'attività di tali Istituti si rivolge prevalentemente agli ambienti colti dei Paesi nei quali gli Istituti stessi hanno sede.

So che questo è un argomento sul quale ancora si discute, così come da più parti è lamentata non l'inefficienza ma l'inadeguatezza dei fondi di cui dispongono i nostri Istituti di cultura all'estero.

Io stesso, constatando come funziona questo nostro Istituto in Germania, mi sono re-

so conto di questa realtà e di quanto sarebbe necessario vivificare l'attività svolta da questi Istituti con larghe dotazioni. Infatti, la ristrettezza dell'area culturale italiana è data da un fatto a tutti noto: dalla ristrettezza della nostra area linguistica. I nostri Istituti di cultura, però, rappresentano ad un livello molto alto un momento di raccordo e di confronto tra la cultura italiana e quella di altri Paesi. Naturalmente, questo non dovrebbe essere inteso in senso nazionalistico perchè ci sono messaggi culturali che non appartengono ad un riferimento geografico delimitato; noi sappiamo come sia appassionante questo tema in tutta la problematica culturale attuale aperta da quel grande libro che è stato « Le confessioni di un impolitico » di Thomas Mann, opera minore di Mann che però è estremamente interessante anche per noi che siamo impegnati sulla trincea politica. In quest'opera si dice quale sia il senso della cultura francese e quale quello della cultura tedesca e come questo riferimento linguistico venga ricondotto a dei valori culturali assoluti, pur non prescindendo dalla parte geografica dalla quale si irradia questo messaggio.

Ma il compito di questo nostro modesto finanziamento è stato essenzialmente visto in relazione all'obiettivo di dare all'emigrazione italiana un elemento culturale elevato per quanto possibile e che consentisse ai nostri connazionali che risiedono all'estero di tenersi in contatto e confrontarsi con quanto continuamente viene prodotto dall'attività editoriale italiana. In tal modo, i nostri lavoratori potrebbero essere messaggeri di quello che in Italia si produce con grande sforzo, per la verità, ma raggiungendo livelli apprezzabili e valutabili.

Queste sono state dunque le linee portanti della nostra presenza, parlo anche per le gestioni passate, nell'ambito delle attività legate all'« Anno nazionale del libro », un periodo durante il quale noi abbiamo anche fatto delle riflessioni non molto liete per quanto riguarda l'area di diffusione non solo del libro italiano, ma del libro *tout court*, nell'ambito del nostro Paese.

Queste considerazioni amare emergono da statistiche fatte a suo tempo dall'Unesco dalle quali risulta che l'area di diffusione del libro in Italia è tra le più modeste d'Europa e, certamente, tra le più modeste del mondo. Si è calcolato che il consumo medio di libri in Italia è ragguagliabile ad un esemplare per italiano!

Siamo quindi a livelli modestissimi; nel quadro comparativo delle tirature di un nostro volume medio, rapportato alla tiratura di un volume straniero, risulta spaventosamente a carico — in sede di confronto — del libro italiano e non si può nemmeno dire che l'andamento del mercato della editoria popolare abbia molto contribuito ad elevare questa percentuale.

Tutti gli operatori commerciali addetti all'attività libraria diranno, onorevoli senatori, che la curva del « consumo » librario (chiedo scusa di usare questo termine che è probabilmente improprio — c'è una larga pubblicistica per quel che riguarda il consumismo applicato al consumo della merce libro — ma lo uso per chiarire il concetto soprattutto a me stesso in modo da riuscire convincente per chi mi ascolta) non ha condotto ad una vasta diffusione del libro; ci sono state delle punte quando comparvero in Italia i *pockets* e le collezioni popolari iniziate da Sonzogno, poi riprese da Rizzoli nell'immediato dopoguerra con la comparsa della famosa BUR (Biblioteca Universale Rizzoli), e poi rilanciate dagli Oscar di Mondadori e quindi da Garzanti, ma queste iniziative, che hanno avuto il pregio di mettere alla portata di tutti testi classici con una conveniente presentazione critica, non hanno tuttavia portato a livelli di diffusione del libro quali invece sarebbero desiderabili.

Oggi, con queste Mostre di cui ho detto e che hanno avuto un clamoroso successo, ci siamo proposti di attivare l'interesse dell'italiano medio per il libro, con l'irradiazione della nostra produzione all'estero per suscitare nella componente dei nostri connazionali emigrati, al di fuori dei canali tradizionali di cultura, un interesse per il libro italiano che io non credo sia stato inopportuno suscitare e per il quale, anzi, ritengo

1ª COMMISSIONE

20° RESOCONTO STEN. (6 dicembre 1973)

che questo stanziamento sia assolutamente troppo modesto.

L'argomento è talmente appassionante, talmente impegnativo, per chi ha a cuore lo sviluppo della cultura italiana e della cultura in generale, che certo meriterebbe un discorso più ampio, relativo anche alle prospettive del domani. E devo dire che, essendosi aperto con la tematica del fenomeno della stampa giornalistica un interesse accentuato verso tutto ciò che è scritto, anche in un momento in cui il messaggio audiovisivo sembra affermarsi in un modo così prepotente ed esclusivo, abbiamo il dovere di difendere quello che è il messaggio della pagina scritta. Non sarebbe quindi male che i problemi si ricollegassero, perchè pagina chiama pagina, il giornale aiuta il libro come il libro aiuta il giornale; ed è probabile che il complesso delle provvidenze che ci accingiamo ad adottare in materia editoriale possa abbracciare anche la produzione libraria, che per tanti aspetti è rimasta ferma.

È ovvio che a tale riguardo deve essere espressa una preoccupazione, per la quale rivolgo un invito affinché il libro venga convenientemente propagandato, in modo indifferenziato, senza privilegiare il momento della singola casa editrice: si crei prima il bisogno di leggere, ed in seguito, su questo bisogno, anche le singole case potranno aumentare la propria attività e diffusione. Si potrebbe anche rivolgere l'invito a selezionare la produzione, naturalmente al di fuori di ogni discriminazione e di ogni scelta politica. Non c'è stata, evidentemente, non c'è e non ci sarà, nell'assegnazione dei libri alle nostre comunità all'estero, così come nella valorizzazione del libro italiano organizzata nelle manifestazioni e fiere del libro, alcuna scelta di una cultura rispetto ad un'altra: questo è di per se stesso un campo di libertà, che investe valori aventi una loro vivacità che va rimarcata; si confrontino le opere dal punto di vista del contenuto, in un confronto aperto tra le varie matrici culturali, che sono lieto di ricordare in questa sede così solenne ed impegnativa.

Ciò detto, rivolgo alla Commissione la preghiera di voler concedere il suo voto favore-

vole al disegno di legge, che, nella sua modestia, tende a realizzare, almeno in parte e per quanto possibile, il messaggio rivolto dall'UNESCO all'Italia.

P R E S I D E N T E. Ringrazio l'autorevole rappresentante del Governo per i chiarimenti fornitici. Nella seduta precedente eravamo rimasti sorpresi, direi anzi un po' sconcertati, per la scarsità delle notizie dateci in relazione alla soluzione di uno dei problemi più complessi della cultura italiana e, soprattutto, ci sembrava veramente fuori dell'ordinario il fatto che si traesse pretesto da uno stanziamento modesto di cifre per non indicare la destinazione di queste somme.

Mai come in questa materia deve infatti valere il principio — voi tutti me lo insegnate — che i soldi dello Stato vanno spesi con grande oculatezza. Sono quindi lieto, ripeto, che l'intervento del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ci abbia ricondotti in un terreno di concretezza e ci abbia mostrato come la somma in questione avesse in effetti una destinazione quanto mai specifica; perchè certamente nessuno di noi può sottovalutare l'importanza che ha avuto la duplice mostra tenutasi a Roma ed a Venezia, ma non appariva chiaro che un terzo dei fondi stessi era stato non solo attribuito ma già versato. Non è però senza significato il fatto che, mentre all'estero si parlava di comunità in genere e di assegnazione non si sa a chi, oggi si sia fatto riferimento alla mostra di Francoforte, la quale si ricollega poi a quella di Heidelberg ed ha avuto una grande funzione, che ci auguriamo si rafforzi sempre più in avvenire.

A tale mostra non è stato estraneo il contributo di tanti italiani, i quali, a diversi livelli, hanno largamente contribuito, per i loro rapporti quotidiani, a quella manifestazione. Abbiamo però appreso che, per altre espressioni del genere si è pensato non alle comunità italiane in genere, che vanno girando in modo disorganizzato per il mondo, bensì ad organizzazioni le quali potessero dare la possibilità di volgarizzare la scienza; il che rappresenta l'unico modo perchè que-

sta possa servire veramente come strumento di utilità sociale.

Credo che, così ricondotto nell'alveo della concretezza e della funzione che noi dobbiamo riconoscere al libro in Italia e nel mondo intero, il provvedimento possa essere finalmente discusso con assoluta serenità.

L A N F R È . Ringrazio anch'io l'onorevole rappresentante del Governo per i chiarimenti che, con il consueto stile brillante e confacente, ci ha forniti, ma sono costretto a rilevare che tutto quanto egli ha detto non risulta dal disegno di legge. Questo ha una sua vita propria, e non specifica nulla: nè che un terzo dei fondi stanziati è stato utilizzato per le mostre, nè che il residuo va all'estero. Io non metto in dubbio quanto ha affermato l'onorevole Sarti, però voi mi insegnate che ogni norma ha i suoi effetti, indipendentemente dalla volontà del rappresentante del Governo che ne espone i fini.

L'articolo 1 è del tutto generico e non specifica la destinazione dei fondi stanziati: ritengo invece che le precisazioni fatte dall'onorevole Sottosegretario di Stato dovrebbero essere espressamente contenute nel testo del disegno di legge. Per tale motivo debbo quindi confermare, anche a nome del Gruppo al quale appartengo, il mio voto contrario al provvedimento in esame: è evidente peraltro che, ove le precisazioni da noi ritenute necessarie venissero inserite, il nostro atteggiamento combierebbe.

B R A N C A . Le considerazioni che avrei voluto fare sono state già in parte esposte dal senatore Lanfrè che mi ha preceduto. I chiarimenti forniti dal sottosegretario Sarti non possono non essere da noi apprezzati, ma indubbiamente non sono da ritenersi sufficienti a dissipare le perplessità sorte in ordine al disegno di legge in esame. L'onorevole Sarti infatti ci ha detto molte belle parole, che sottoscriveremmo completamente: non discutiamo quindi sulle finalità che il Governo intende raggiungere, ma appunto per questo vorremmo che, soprattutto quando si tratta di provvedimenti che impongono impegni finanziari, o per meglio dire,

l'impiego delle somme stanziato nello stesso testo di legge.

È vero che al riguardo ci si potrebbe dire che tale impiego è circoscritto dalle parole « Anno nazionale del libro », il quale si concreta in quelle determinate attività di cui ci ha parlato poc'anzi l'onorevole Sottosegretario di Stato; ma è anche vero che, poichè nel primo comma dell'articolo 1 è detto che la spesa di lire 300 milioni è autorizzata « per il finanziamento delle attività e delle iniziative da realizzare per l' "Anno nazionale del libro" », queste attività — converrà con me l'onorevole Sarti — potrebbero essere anche diverse da quelle da lui ricordate, in quanto siano o possono essere concepite come strumentali per detta celebrazione.

In altri termini, l'onorevole rappresentante del Governo ci ha presentato, per così dire, una creatura bellissima di cui dovremmo disporre, ma di cui in effetti disporrà solo la Presidenza del Consiglio in quanto più avanti, al secondo comma sempre dell'articolo 1, è precisato che « l'erogazione della somma sarà effettuata a cura dei Servizi informazioni e proprietà letteraria, artistica e scientifica della Presidenza del Consiglio dei ministri ». Insisto quindi nel dire che sarebbe opportuno concretare ulteriormente queste attività; d'altra parte è evidente che non è possibile limitarsi all'allestimento di mostre e alla istituzione di biblioteche.

S A R T I , *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Infatti sono anche sorte iniziative a cura degli « Amici del libro ». Contemporaneamente si stanno svolgendo delle indagini di studio sulla diffusione del libro in Italia ad opera dell'ISTAT, di cui si dovrebbero conoscere a giorni i dati definitivi.

B R A N C A . Ma questa indagine viene svolta dall'Istituto centrale di statistica a sue spese!

Se la situazione peraltro è così chiara come ci dice il sottosegretario Sarti, non vedo perchè non dovrebbe essere tradotta in una formula legislativa. Questo in effetti è quanto noi chiediamo. In altri termini, noi non

siamo contrari al provvedimento (anzi, se si trattasse di istituire mostre e biblioteche di cui potessero disporre le collettività nazionali, all'interno ma soprattutto all'estero, riterremmo i 300 milioni previsti addirittura insufficienti), ma vorremmo — lo ripeto ancora una volta — che si precisasse chiaramente la destinazione dei fondi poichè diffidiamo non certo del Governo, ma della fantasia di chi ci governa, che ad un certo momento potrebbe inventare attività del tutto particolari, di cui allo stato non si sa assolutamente nulla. Indubbiamente senza fantasia non si governa: è indubbio però che il potere discrezionale non può essere spinto oltre un certo limite.

PRESIDENTE. Se questo può servire a fugare i dubbi del senatore Branca dirò, per cognizione diretta, che la partecipazione dell'Italia alla mostra di Francoforte ci dà ogni garanzia al riguardo per il modo come è avvenuta e per quello che ha realizzato.

BRANCA. Anche io ho avuto modo di visitarla e di apprezzarne la organizzazione.

In conclusione quindi — e faccio questo rilievo non solo in ordine al disegno di legge in esame, ma in ordine a tutti i disegni di legge di questo tipo — ribadisco la necessità che quando si prevede un contributo per il finanziamento di generiche attività collegate ad una certa materia sia chiaramente indicata la destinazione specifica dello stesso. Cosa evidentemente non indispensabile nel caso in cui il contributo venga erogato a favore di un ente, in quanto nello statuto stesso dell'ente sono già precisate le finalità.

Vi è da considerare inoltre che una maggiore precisazione comporterebbe un minor lavoro per il rappresentante del Governo, il quale non sarebbe costretto a venire qui a darci dei chiarimenti ulteriori in proposito.

GERMANO. Noi riteniamo il presente provvedimento inidoneo non dico a risolvere del tutto ma per lo meno ad affrontare i problemi del libro, soprattutto per l'esiguità della somma stanziata. Il nostro orientamento

al riguardo è diverso: noi vedremmo meglio infatti iniziative di massa da svolgersi soprattutto nel Paese in quei settori in cui maggiormente vi è bisogno di far penetrare il libro e le iniziative culturali.

Il provvedimento inoltre è, a nostro avviso, troppo impreciso e generico per quanto riguarda la destinazione della spesa e la determinazione dei soggetti cui è affidata la relativa erogazione. Non si comprende, ad esempio, per quale motivo relativamente alla parte che riguarda l'estero sia prevista la competenza della Presidenza del Consiglio e non quella del Ministero degli esteri.

Si tratta insomma, secondo la nostra opinione, del classico esempio di come non andrebbe fatta una legge. Vi è da rilevare infatti non solo che il disegno di legge (e i rilievi fatti in proposito dall'onorevole Presidente nel corso della precedente seduta erano e sono tuttora pertinenti) è, come ho già detto, del tutto indeterminato nella destinazione della spesa, ma anche che questa viene erogata a sanatoria di passate iniziative. Il che — lo ripeto — rappresenta un modo non giusto di legiferare.

Si è accennato, ad esempio, alla costituzione di biblioteche destinate ai lavoratori italiani all'estero raccolti nelle comunità religiose, ricreative e sindacali: ma non esiste alcuna indicazione circa la proporzione in cui le somme destinate a tale scopo verranno erogate.

SARTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Desidero subito tranquillizzare al riguardo il senatore Germano, anche se nel corso della mia precedente esposizione ho già abusato dell'attenzione dell'onorevole Commissione. Ho infatti la tendenza a divagare non certo per prendere in giro i commissari ma perchè seguo il filo di un mio ragionamento, che mi pare modesto ma sincero e impegnato su quei valori ai quali tutti ci sentiamo legati.

Ho qui in allegato una distinta di circa cinquecento enti sodalizi, che è pervenuta dal Ministero degli affari esteri, nazione per nazione, Paese per Paese. In questa distinta è qualificato anche il numero delle as-

1^a COMMISSIONE

20° RESOCONTO STEN. (6 dicembre 1973)

sociazioni che sono quelle tra le quali si opera questa scelta individuando i punti di maggiore vivacità, e quindi più ricettivi, dove c'è maggiore domanda di libro italiano.

P R E S I D E N T E . Quindi il problema di fondo è il seguente: dobbiamo formulare degli emendamenti oppure è sufficiente un ordine del giorno molto specifico che venga accettato dal Governo?

T R E U . Signor Presidente, dopo la brillante e dotta nota di informazione dell'onorevole Sottosegretario, non avrei molto da aggiungere, se non riproporre quegli aspetti già indicati di natura più strutturale del provvedimento.

Nella passata seduta ho già avuto modo di dire che si tratta di una iniziativa promossa dall'UNESCO e alla quale l'Italia doverosamente deve partecipare. Quanto e quando, resta nei limiti del discorso che faremo qui, ma il provvedimento trae origine dal dovere morale, culturale, di intervenire per la diffusione di un tipo di cultura che con le oscillazioni che bene ha esposto l'onorevole Sottosegretario non è certo educativa in ambito nazionale e soprattutto a livello di masse di lavoratori che sono all'estero.

Mi sono permesso, nella passata seduta, di ricordare che una analoga prossima partecipazione italiana si avrà nell'anno della difesa e della valorizzazione del patrimonio architettonico ed artistico promosso da un altro organismo europeo. Anche allora si proporrà — io spero — una partecipazione adeguata per la difesa dei centri storici, per la valorizzazione delle opere artistiche, per la salvaguardia almeno di questi beni che sono parte integrante della natura.

Ed allora — ecco la mia conclusione — se qui si opera una correzione metodologica della legge, questo servirà per non ripetere un errore il prossimo anno che è l'anno della difesa e della salvaguardia del patrimonio artistico, culturale ed archeologico di tutto il mondo, ma a noi interessa soprattutto dell'Europa. Guai a noi se ci fermiamo di fronte ad una difficoltà di sola struttura legislativa!

A R E N A . Se non erro, i rilievi si incentrano soprattutto sulla questione della adeguatezza o meno. Io stesso dissi queste cose riecheggiando i rilievi degli altri colleghi. Abbiamo avuto ora dei chiarimenti dall'onorevole Sottosegretario, chiarimenti che io reputo bastevoli, per quanto mi riguarda, intorno al concetto della adeguatezza.

Certamente altre somme sarebbe stato utile, necessario, che venissero stanziare, proprio per le finalità così chiaramente delineate dal collega; ma se tanto non è dato, possiamo auspicare che questo avvenga in una prossima occasione, senza bloccare l'iter di questo disegno di legge che riteniamo quanto mai opportuno. D'altra parte non possiamo prestabilire — non a caso l'onorevole Sarti ha dichiarato poc'anzi che ha cinquecento istanze provenienti da ogni parte — la percentuale tra l'ente religioso e il sindacato. Si vedrà qual è la richiesta: può darsi che ci sia soltanto un unico ente di una determinata natura in una determinata zona. Comunque credo che questo sia da affidare doverosamente alla discrezionalità del Governo.

Per quanto mi riguarda, quindi, esprimo parere favorevole.

A G R I M I , relatore alla Commissione. Signor Presidente, io credo che molte delle incertezze che sono affiorate nella scorsa seduta non sarebbero neanche affiorate se non ci fosse questo inconveniente di fondo che mi permetto di segnalare e che potrebbe essere motivo per una revisione del nostro tipo di lavoro nell'ambito del Parlamento in genere, cioè se non si presentassero le proposte di legge quando sono già state approvate dalla Camera, senza una relazione introduttiva. Non ci sarebbe niente di male se si instaurasse il sistema di allegare al disegno di legge, quando è già stato approvato da uno dei due rami del Parlamento, la relazione introduttiva.

Nella passata seduta, infatti, ho svolto la mia relazione semplicemente rileggendo la relazione che accompagna originariamente il disegno di legge, nella quale venivano indicate le finalità da perseguire. Oggi l'onorevole Sottosegretario ci ha esposto le linee di

intervento abbastanza dettagliatamente. Io non sono favorevole a specificare troppo nelle leggi, perchè una delle ragioni che appesantiscono il nostro lavoro è proprio quella di voler fare delle leggi che dicono molto, che dal punto di vista giuridico si trasformano in leggi-regolamento e dal punto di vista generale molto spesso delle elencazioni di opere: la legge deve avere tutt'altro spirito e tutt'altra impostazione.

Ora, è giusto che il Parlamento chieda quali sono le finalità e gli obiettivi che si intendono perseguire, ma nel momento in cui il Governo ci ha precisato questi obiettivi e ce li ha anche quantitativizzati, mi sembra eccessivo fare degli emendamenti per specificare ulteriormente se deve trattarsi di organizzazioni sindacali, culturali, religiose: sono associazioni che devono essere attivamente partecipi di questa esigenza e chiedere la dotazione di una biblioteca. Questo è avvenuto — e l'onorevole Sottosegretario l'ha accennato — attraverso una richiesta fatta da tutte le nostre rappresentanze all'estero perchè ci segnalino (e lo hanno fatto) i circoli di cultura, le organizzazioni spontanee di emigrati di tipo associazioni culturali, religiose, sportive, sindacali, eccetera, che hanno manifestato l'esigenza di avere dei libri e di essere tenute aggiornate sulla produzione dei libri in Italia. Difficilmente, tra l'altro, tutte queste richieste potranno essere soddisfatte perchè ci sono state richieste enormi da parte di organizzazioni di ogni tipo.

Quindi, una volta stabilite le finalità del provvedimento, io come relatore sono contrario a trasformare in un emendamento, anzitutto per una questione di principio che ho già esposto e in secondo luogo perchè, essendo un disegno di legge che è già stato approvato dalla Camera dei deputati e riguardando l'anno del libro che è il 1972, è bene approvarlo in quanto sarebbe ridicolo rinviare ancora al 1974 l'approvazione dello stanziamento. Mi permetto, pertanto, di proporre un ordine del giorno impegnativo per il Governo su cose sulle quali del resto si è già impegnato. Ne do lettura: « La 1^a Commissione, udite le comunicazioni del Gover-

no in ordine alla utilizzazione dello stanziamento di cui al disegno di legge n. 1318, impegna il Governo medesimo ad attenersi strettamente, nella erogazione dei finanziamenti e dei contributi, alle linee di intervento indicate ».

S A R T I, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Poichè sarò io che dovrò assolvere a questo compito entro pochissimo tempo, lo accetto come impegno.

B R A N C A. Prendo la parola per dichiarazione di voto e riferendomi soprattutto ad una ragione di fondo oltre a quelle messe in evidenza poichè l'ordine del giorno è quello che è, ma non è una legge. D'altra parte, in futuro potrebbe cambiare il Sottosegretario, ragion per cui in materia disporrà la Presidenza del Consiglio o altrimenti dovrebbero essere i Ministeri degli esteri e della pubblica istruzione ed è bene che la Presidenza del Consiglio sia d'accordo.

Noi non concordiamo sulla politica culturale perchè essa si svolge alla giornata; saremmo invece soddisfatti se il Governo presentasse una specie di testo unico con una programmazione per l'attività culturale che assicurasse gli aiuti necessari per la tutela ed il progresso dell'iniziativa. Per questi motivi e perchè siamo a favore della diffusione della cultura nelle classi popolari, noi non ci opponiamo.

Per quanto concerne i 100 milioni già impegnati, credo ne sia responsabile il precedente Governo. Non mi spiego questo modo di amministrare, perchè di semplice amministrazione si tratta. Tutti i Ministeri hanno fondi da cui poter attingere per le spese urgenti ed in questo modo si salva la legittimità quando non c'è una legge.

P R E S I D E N T E. Non voglio giustificare il Governo, ma il fatto è avvenuto in un momento in cui si aveva di mira la realizzazione dell'iniziativa dell'UNESCO.

A G R I M I, *relatore alla Commissione*. Non so se si è trattato di un contributo o di una somma erogata, ma evidentemente la

1^a COMMISSIONE

20° RESOCONTO STEN. (6 dicembre 1973)

somma relativa è stata prelevata da qualche fondo a disposizione perchè altrimenti nessuna Corte dei conti avrebbe registrato un provvedimento assunto in base ad una legge non ancora esistente.

L A N F R È . Poichè l'ordine del giorno è stato accettato dal Governo, noi voteremo a favore di questo provvedimento, ma ciò non deve costituire un precedente ed auspichiamo che allorchè si tratti di un disegno di legge venga stabilito nel testo una disponibilità di fondi.

G E R M A N O . Il mio Gruppo condivide quanto ha detto il senatore Branca.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo ai voti l'ordine del giorno presentato dal relatore senatore Agrimi ed accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 300.000.000 (trecento milioni) per il finanziamento delle attività e delle iniziative da realizzare per

l'« Anno nazionale del libro », nell'ambito delle manifestazioni promosse dall'Organizzazione delle nazioni unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO).

L'erogazione della somma sarà effettuata a cura dei Servizi informazioni e proprietà letteraria, artistica e scientifica della Presidenza del Consiglio dei ministri.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si fa fronte mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1973.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 12,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO